

◆ **Il Viminale replica alle critiche sulla sospensione dei match in caso di scritte razziste in curva**

◆ **Sotto controllo le centrali del tifo. Aumentato il numero degli agenti. Telecamere anche sul campo**

# «Prima delle partite bloccheremo gli ultrà»

## Operazione-setaccio del ministero dell'Interno



IL COMMENTO

### I «furbi» hanno il lasciapassare

DANIELA AMENTA

Due cose invidio agli inglesi: una sono i Beatles (e derivati), l'altra è il rapporto col pallone. Mi incantano i tifosi del Chelsea, dell'Arsenal, del Manchester. Eccoli i terribili «hooligans» trasformati in pecorelle, tutti al loro posto, con le maglie del club, le sciarpe che sventolano all'unisono. E poi i cori, l'incanto costante alla squadra come un gigantesco «Om» che rimbalza sul prato. L'esatto contrario di quanto avviene da noi. All'Olimpico, ad esempio, dove lo sport più praticato è quello della provocazione ad oltranza, dell'intimidazione. Si dice che gli ultrà italiani siano impossibili da gestire. Si racconta di svastiche celate in tasche invisibili, di sotterfugi degni di Arsenio Lupin per confondere la vigilanza. Si narra, per ciò che riguarda gli oramai celebri «irriducibili» della Lazio, di celtiche «trasterie» della Monte Mario alla Nord, di nascondigli all'interno dello stadio, di escamotage geniali e imprevedibili. Mitologia da Bar sport. Basterebbe perquisirsi quando, un paio di ore prima dell'apertura dei cancelli, entrano per sistemare le loro scenografie. In quel momento non c'è ressa, non esiste calca. Ci sono solo loro. Non so più quanti «miciali» liquorosi caffè (vendute, poi, all'interno dello stadio) ho lasciato all'ingresso dei vari Distinti. Ho perso il conto degli accendini «sequestrati» per ragioni di «ordine pubblico» salvo poi assistere al delirante lancio di fumoni, razzi e armamenti pirotecnici di varia natura. Io sì e loro no? Interrogativo che un po' inquieta i tifosi «normali». Se però è davvero impresa ardua controllare prima i «furbissimi» ultrà, forse questi potrebbero essere bloccati dopo. O durante la partita grazie a un semplicissimo sistema di telecamere a circuito chiuso. Fermare il match serve come risposta simbolica, più che pratica, al delirio ben organizzato di chi grazie a bandiere o striscioni manovra le sorti delle società calcistiche. E che di tutto si interessa, tranne che del bene del proprio club. La sospensione dell'incontro provoca perplessità proprio per questo. E se il cartellone fosse esposto per danneggiare la squadra e per tenere ancora di più in ostaggio chi le dirige? L'ipotesi non è fantascientifica. Nella Capitale, i presidenti dell'una e dall'altra sponda, sanno quanto costano le penali pagate per certe «boutades» realizzate ad arte dagli ultrà «imprenditori». In Inghilterra esiste la figura del «tutor». È un capotifo che gestisce quanto avviene nel «suo» pezzetto di stadio. Viene pagato proprio dai dirigenti delle squadre. Se funziona, rimane. Altrimenti va a casa, a vedere la partita in tivvù. Con buona pace di tutto il resto della tifoseria, finalmente libera di provare sgomento solo per un'azione efficace della squadra avversaria.

PAOLO CAPRIO

ROMA Il calcio si scuote, alla ricerca della tranquillità perduta. Dopo essere riuscito ad arginare il fenomeno dello scontro fisico fra le opposte fazioni dentro e fuori gli stadi, ecco che si trova a combattere una nuova battaglia, meno cruenta (almeno si spera) ma più penetrante: quella degli striscioni razzisti e insultanti, come quello di domenica scorsa allo stadio Olimpico inneggiante al criminale di guerra, il serbo Arkan. Il ministro dell'Interno Bianco e il ministro dei Beni Culturali con delega allo sport Melandri sono subito intervenuti con drastiche decisioni (sospensione delle partite), che hanno raccolto consensi e perplessità nello stesso tempo.

L'okay della Federcalcio. Oggi, nel corso di un vertice, convocato a tempo di record, il massimo ente calcistico darà ufficialmente alle indicazioni ricevute dai ministeri e la trasmetterà alla Lega per l'attuazione da parte dei club. I provvedimenti andranno a colpire direttamente lo spettacolo calcistico, fino ad arrivare ad una sospensione momentanea delle partite. Il meccanismo in linea di massima dovrebbe funzionare in questo modo. Il responsabile dell'ordine pubblico allo stadio, una volta individuato lo striscione «incriminato» (il giudizio sarà insindacabilmente suo) informerà il quarto uomo, che a sua volta informerà l'arbitro che bloccherà la partita per consentire alle forze dell'ordine di rimuovere lo striscione. La misura anti violenza ideologica sicuramente sarà applicata sin dal prossimo turno di campionato.

Contrari e favorevoli La strategia della sospensione della partita non ha riscosso grande consensi nell'ambiente calcistico, nella sfera politica e sindacale.

Una scritta apparsa davanti lo stadio Olimpico di Roma

Proprio il sindacato di polizia è apparso il più perplesso. Claudio Giardullo, responsabile nazionale del Silp-Cgil, ha sottolineato che il blocco della gara potrebbe finire per fare il gioco degli estensori degli striscioni. «Sospendere le partite per fare un intervento volutamente repressivo e plateale - dice il sindacalista - oltre ad attribuire alle forze di polizia funzioni improprie, contrasta con le migliori tecniche di ordine pubblico, perché può scatenare scontri fra tifosi, ancor prima dell'intervento delle forze dell'ordine, e mettere in moto reazioni incontrollabili. Valutare una striscione dubbio è difficile. La strada da seguire è quella della prevenzione, non quella della sospensione delle partite». Se c'è scetticismo all'interno della polizia, molti dubbi sono stati sollevati dagli addetti ai lavori. L'attaccante della Lazio Roberto Mancini si è espresso negativamente. «Questa idea - ha detto - non mi sembra una cosa ben fatta. In questo modo, poi, si dà importanza a chi non la merita». «Assoluta solidarietà con le decisioni che sono state prese, ma perplessità sul fatto che si possa

rimuovere senza problemi gli striscioni razzisti dalle curve» è il pensiero di Marcello Lippi, allenatore dell'Inter. Favorevole invece il milanista Costacurta, nonostante qualche dubbio di fondo: «Va bene togliere gli striscioni offensivi, ma adesso, parlando spesso, contribuiamo a fare eccessiva pubblicità a quattro ignoranti».

Prevenzione, non blocco. Questa è stata la precisazione del Viminale, dopo le critiche ricevute per i provvedimenti anti striscioni. «Quella della sospensione è l'estrema ratio - spiegano al Ministero dell'Interno - i nostri sforzi sono incentrati verso una massiccia opera di prevenzione, in collaborazione con le società. Un lavoro che non è finalizzato al giorno della partita, ma portato avanti nel corso della settimana. Come il controllo delle centrali del tifo, come un accurato controllo ai varchi, come un maggiore dispiego di forze, come un più efficace controllo con l'ausilio delle telecamere sistemate anche in campo. Con questi mezzi scopriremo i colpevoli, lo stadio per loro diventerà terra bruciata».

## Livorno, rischiesta la strage

### Micidiale il tubo-esplosivo trovato dopo il derby

GIORGIO SGHERRI

LIVORNO Distanti appena una ventina di chilometri, Pisa e Livorno sono divise da una antica, acerrima rivalità. I derby tra amaranto e nerazzurri sono costellati di episodi a volte grotteschi, di sapore goliardico ma sempre più spesso l'«odio» porta a livelli di micidiale violenza. Due città storicamente avversarie, arroccate sulle rispettive posizioni è il muro contro muro trova terreno fertile nel calcio. Lunedì sera a Livorno si è sfiorata la tragedia durante l'ennesimo derby: disordini, scontri lo scoppio di una bomba carta in tribuna con un bilancio finale di 23 feriti. Ma la polizia ha scoperto che qualcuno cercava addirittura la strage. L'ordigno rinvenuto dagli agenti qualora fosse esploso avrebbe avuto conseguenza devastanti.

La bomba era stata costruita con un tubo di Eternit lungo una quarantina di centimetri, riempito con esplosivo, chiodi e pezzi di vetro.

Un ordigno ad alto potenziale, secondo gli esperti. La consapevolezza di quello che sarebbe potuto accadere gli inquirenti livornesi l'hanno avuta dopo i risultati degli esami condotti dagli artificieri sull'ordigno che è stato rinvenuto nei pressi della stazione ferroviaria dell'Ardenza. Secondo gli esperti la bomba è stata realizzata da mani esperte, da gente che ha dimestichezza con gli esplosivi, considerato il modo con il quale è stata preparata la micidiale miscela di polvere nera, chiodi, bulloni e pezzi di vetro. Una bomba simile (il tubo era di ferro) fu lanciata allo stadio di Firenze in occasione di una partita Fiorentina-Juve degli anni 80. Fortunatamente l'ordigno

esplose contro la vetrata di protezione che divideva il settore degli ospiti bianconeri dai tifosi viola. A Livorno la polizia ha sequestrato oltre alla bomba anche manganelli di gomma dura, bulloni e alcune aste d'acciaio.

È stata evitata la strage ma il bilancio degli scontri è stato pesante: 23 i feriti - dodici tifosi e undici agenti di polizia - per fortuna con prognosi inferiori ai quindici giorni. L'incontro tra Livorno e Pisa si è svolto in clima di totale emergenza con un quartiere, quello dell'Ardenza, presidiato fin dal primo pomeriggio da polizia e carabinieri. Il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli ha vissuto il derby «con grande disagio, c'era troppa tensione da tutte le parti». Due tifosi del Pisa sono già stati denunciati e ieri la questura di Livorno ha iniziato a controllare le riprese fatte dalla Digos per provvedere a eventuali denunce.



Steffi Graf «17° uomo a bordo» nelle ultime due regate vinte da Paul Cayard

## Luna Rossa sbaglia e regala un'altra vittoria a Cayard

### Ora si ricomincia in parità

AUCKLAND Steffi Graf porta fortuna a Paul Cayard che l'ha imbarcata come diciassettesima persona sulla sua AmericaOne, ha riacquisto Luna Rossa e si è riportato in pari, sul 3 a 3, nelle finali della Louis Vuitton Cup. Il primo che dei due che arriverà a 5 andrà a sfidare i neozelandesi dal 19 febbraio per la Coppa America. Alla fine gli americani hanno vinto di 9 secondi, respingendo l'ultimo attacco degli italiani: all'arrivo si urla su AmericaOne, la moglie di Cayard, Icka, piange per la gioia, e Steffi Graf fa i complimenti allo skipper. Un'altra regata emozionante nella quale è successo di tutto. «Alla prima boa, Luna Rossa è avanti di 20''. Comincia la poppa e, con un vento di 20 nodi, l'equipaggio di Prada si trova in grosse difficoltà ad ammainare all'ultimo momento lo spinnaker, che finisce sulla prua della barca e poi si spacca in due, finendo sotto la barca. De Angelis riesce a contenere l'attacco di Cayard e passa la seconda boa con 17'' di vantaggio, ma quando lo spinnaker è finito sotto la barca, un pezzo della vela si è incastrato nella lunga pala del timone: comincia la passione dell'equipaggio di Luna Rossa, tentano di tutto per liberare la loro barca dal freno, ma ci riusciranno

solo alla fine della seconda bolina. Intanto, Cayard passa in testa e alla terza boa ha 16'' di vantaggio che da allora amministrerà con grande maestria. La lotta si infiamma perché, alla quarta boa, Luna Rossa passa con solo 7'' di ritardo. De Angelis fa correre la sua barca, Cayard è costretto a far tagliare una scotta rimasta incastrata, Luna Rossa acquista 15 metri di vantaggio. Ma l'ultimo salto di vento, vicino alla boa è per Cayard: AmericaOne vince.

«Pensavamo che gli italiani fossero più bravi - dice Cayard - ma oggi i nostri sono stati migliori». Appare tranquillo Francesco De Angelis, perché tutta la rabbia che aveva in corpo deve averla tirata fuori quando ha visto lo spinnaker che franava davanti alla prua della sua bella Luna Rossa. «C'è stata concitazione - spiega a chi gli chiede il perché di quell'urlo senza fine durante la gara - era una situazione tattica complicata e veloce, non è facile farsi sentire da quelli che stanno a prua». In realtà, una brutta manovra, che è costata a Luna Rossa un 4 a 2 che avrebbe aperto la via della Coppa America che ora invece, sul 3 a 3, sembra diventata improvvisamente più difficile.

GIULIANO CESARATTO

IL RITRATTO

### Quei baffi che odiano perdere

ROMA Per arrivare in finale e superare Luna Rossa ce l'ha messa tutta. Ha spremuto l'esperienza di trent'anni di vela, dai primi bordi su un dinghy nella baia di San Francisco al titolo mondiale Star e sino al successo nella Whitbread, il giro del mondo '97-98. Hariletto e covato il giusto e sbagliato delle due ultime finali perdute dell'America's Cup, quella del '92 con il Moro di Venezia e del '95 con Star & Stripes. Ha persino tirato qualche colpo basso ai rivali di Prada quando la partita tra le onde s'era messa male per lui e per la sua AmericaOne.

È così che Paul Cayard, il californiano coi baffi, ha allungato la sfida, così ha tenuto e tiene sulla corda un esito che non l'ha mai visto favorito ma nel quale lui, il marinaio portato in Italia da Raul Gardini e che qualche burlone d'Oltreoceano chiamava ironicamente Cayardini, ha sempre creduto e nel quale continua a credere. Per mare Cayard ha vinto quasi tutto, con le piccole derive olimpiche e i grandi yacht, dalle regate solitarie a quelle con equipaggio. E cresci-

dotosi carico di quelli del suo equipaggio. Per questo i suoi lo amano come lo adorava Raul Gardini e come lo rispettano i vecchi compagni del Moro traditi a un passo dal trionfo nel '92 nella baia di San Diego, California, proprio da quel Bill Koch che oggi è uno dei protagonisti occulti della sfida Usa-Italia per la Vuitton Cup avendo fornito a Prada gli indistruttibili spin, l'enorme vela di prua scoppiata ben nove volte a Cayard.

Elegante e animosissimo, sorridente e sereno ma rigoroso con se stesso e la squadra, è forse il primo vero professionista della vela: ha regatato con i colori di mezza Europa oltre che con quelli italiani e americani ma sogna di partecipare all'Olimpiade di Sydney, «nella classe Star, ovviamente», ha guadagnato e si è marchiato con gli sponsor più vari, ha conosciuto progettisti, disegnatore, velai e tutte le categorie degli uomini di mare. Ora sogna di tornare a San Diego con la Coppa America, di riportare a casa il trofeo più antico e più americano. Di vincere la sfida che più gli manca. E che con lui nelle vesti del patron diventerebbe un business ancor più solido di quanto già non sia.

IN BREVE

### Dieci giornate di squalifica a Protti

Dieci giornate di squalifica a Protti (Livorno) per avere, durante la partita col Pisa, in azione di gioco, colpito con una gommitata al volto un avversario che stava cadendo a terra e che necessitava di cure mediche. Dopo l'espulsione Protti ha offeso e spintonato violentemente un assistente arbitrale tentando di colpirlo con una testata.

### Nel campo militare dopo l'eliminazione

I calciatori della nazionale livornese sono stati portati in un campo militare nei pressi della città di Yamoussoukro, e privati dei telefoni cellulari, dopo aver perso l'incontro con il Ghana per 2-0 ed essersi stati così eliminati dalla coppa d'Africa. Il caso coinvolge l'Inter che si è mossa nei confronti della Fifa per avere notizie del suo giocatore, il difensore Cyril Dondraud che è capitano della nazionale della Costa d'Avorio.

### Ciclismo, a Ceruti il Premio Lunigiana

Il ciclismo di ieri e di oggi, da fausto Coppi a... questo il tema dell'incontro-dibattito con il nostro Gino Sala, promosso dall'assessorato allo Sport di Ortonovo (La Spezia) per il pomeriggio di oggi. Tra i presenti Giancarlo Ceruti, presidente della Federciclismo al quale verrà assegnato il Premio «Lunigiana '99», il ct Antonio Fusi e il supervisore Alfredo Martini.

### Causio, il «barone» falso ragioniere?

Franco Causio, che fino allo scorso anno ha ricoperto l'incarico di team manager dell'Udinese, è indagato dalla Procura della Repubblica di Napoli per l'ipotesi di reato di concorso in falso riguardo al diploma di ragioniere che il «barone» ha conseguito presso l'Istituto Pianma Fejevi di Frattamaggiore. Causio non ha voluto commentare la vicenda che vede coinvolti un centinaio di studenti.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 2-02-2000					
CONCORSO N° 10					
BARI	28	83	9	58	53
CAGLIARI	71	4	87	45	86
FIRENZE	47	2	46	29	6
GENOVA	32	9	86	18	74
MILANO	13	24	43	35	86
NAPOLI	12	30	53	42	34
PALERMO	63	61	76	54	2
ROMA	30	7	22	8	51
TORINO	25	62	51	54	33
VENEZIA	28	35	17	87	56

  

SuperENALOTTO					
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY					
12	13	28	30	47	35

  

MONTEPREMI:	L. 15.829.798.440
Nessun 6 Jackpot	L. 9.982.856.414
Nessun 5 + 1 Jackpot	L. 3.165.959.888
Vincino con punti 5	L. 166.629.500
Vincino con punti 4	L. 761.700
Vincino con punti 3	L. 18.200

